

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com

info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

Domenica 10 marzo 2019 - ore 17 Messa letta

DOMINICA PRIMA IN QUADRAGÉSIMA

Missa "Invocábit me"

I classe - Paramenti viola - Epistola (2Cor 6, 1-10) - Vangelo (Mt 4, 1-11)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 158 - Messalino "Marietti" pag. 180

La "Chiesa della conservazione" era stata umiliata per sempre nella figura del suo maggiore rappresentante. Così scrissero molti giornali italiani e stranieri.

Anche se la Chiesa che aveva servito per oltre cinquant'anni non era più la stessa, Ottaviani difese sempre e comunque l'istituzione. A chi gli domandava dei suoi "nemici" rispondeva sempre "Ci sono contrasti non personali, ma di idee". Lo stesso atteggiamento lo ebbe per Giovanni XXIII e Paolo VI che certo non gli furono amici, ma per i quali portò sempre immutato e assoluto rispetto. Ebbe parole di difesa e di amore verso tutti i successori di Pietro, nonostante le amare delusioni che vennero per lui dal quel "sacro Soglio".

Nel 1968 si dimise dal suo incarico di Prefetto del Sant'Uffizio per motivi di salute, rimanendone membro emerito, ma ormai senza alcun potere. Grazie alla sua notorietà, finché fu in vita, non si tirò mai indietro nel denunciare una

Chiesa che, a suo dire, era ormai allo sbando.

Negli anni '70 andava a trovare spesso, salute permettendo, tra gli altri, un francescano, padre Coccia che celebrava, pur tra mille difficoltà, la Messa tridentina nella Chiesa di san Girolamo della Carità a Roma (eravamo tanti ragazzi, allora, a parteciparvi).

Ottaviani aveva parole di incoraggiamento invitandoci sempre ad avere fiducia e amore nella Chiesa e nei suoi rappresentanti. "L'obbedienza per un cristiano - diceva - deve essere sempre al primo posto. Senza di essa c'è solo disordine. Se gli altri non ubbidiscono, voi siate ubbidienti alla Chiesa anche per loro".

Morì il 3 agosto del 1979 dopo aver visto succedersi sul soglio di Pietro ben nove papi; da Leone XIII a Giovanni Paolo II. Oggi la sua tomba si trova nella chiesa di San Salvatore in Ossibus, proprio dove esiste il confine tra lo Stato italiano e la Città del Vaticano. (2- fine)

ANTONELLO CANNAROZZO

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Ogni domenica alle 16.30: recita del **Santissimo Rosario**.
- * **Confessioni** a partire dalle 16.30
- * Intenzioni: 10 marzo, Def. Antonella Michelazzo

DON JOSEPH PUÒ ESSERE CONTATTATO AI SEGUENTI RECAPITI:

Email: josephkramer@libero.it

Telefono: +39 348 9353936

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)

Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

LA MEDITAZIONE DI DON JOSEPH

Mercoledì scorso abbiamo cominciato la Quaresima - periodo di ritiro, astinenza e preghiera che imita i quaranta giorni passati da Gesù nel deserto. Abbiamo appena sentito che terminato questo periodo, Satana tenta Cristo tre volte cercando di mettere alla prova il suo impegno di salvare l'umanità attraverso le sofferenze, l'umiltà e l'obbedienza al Padre. Satana tenta Gesù di 1) rompere il suo digiuno, 2) gettarsi giù del tetto del tempio e così dare una prova che è il Figlio di Dio protetto dagli angeli secondo la profezia del novantesimo salmo, 3) ricevere da Satana il dominio sul mondo in cambio di un atto di adorazione. Cristo respinge queste tre tentazioni con tre citazioni dalla sacra scrittura. Rimanendo fedele ai precetti di Dio, Cristo uomo dà una prova della sua obbedienza al Padre Celeste.

Con il rifiuto di rompere il suo digiuno, Cristo

dimostra che sarà attraverso le sue sofferenze e attraverso il sacrificio di sé che ci redimerà. Nel rifiuto di gettarsi giù dal tetto del Tempio, Cristo ci fa vedere che è attraverso la sua umiltà e attraverso la rinuncia alla gloria che gli spetta in quanto Dio che otterrà la nostra salvezza. Nel rifiuto di adorare Satana, Cristo ci fa vedere che sarà attraverso l'atto di adorazione perfetto che Gesù rende al Padre sulla croce che noi saremo redenti. Noi non più incantati dalla gloria degli stati secolari, non più propensi ad adorare le ricchezze e il potere: Cristo ci indirizzerà al culto di Dio solo - alla adorazione e al servizio di Dio solo. *Domnum Deum tuum adorabis, et illi soli servies*. La crocifissione di Cristo è questo, un perfetto atto di adorazione e di sottomissione al Padre.

Cristo, respingendo queste tre tentazioni, ci insegna come avere la vittoria sul Diavolo. Imi-

tando Cristo, chi conosce la legge di Dio, i precetti di Dio, e chi rimane fedele a queste leggi avrà la vittoria su Satana.

Poi, Cristo, non solo ci fornisce un esempio da seguire; attraverso i suoi sacramenti ci comunica la forza, la grazia di obbedire ai precetti di Dio. Dalla nostra parte, noi dobbiamo rimanere sempre aperti a questa grazia, facendo, soprattutto in questo periodo della quaresima, quattro cose:

1) Dobbiamo confessarci regolarmente. Con questo sacramento viene distrutto il potere del Diavolo sulla nostra anima e noi veniamo ri-

messi in contatto con la grazia e di Cristo.

2) Dobbiamo dedicare almeno mezz'ora al giorno alla preghiera personale

3) Dobbiamo fare atti di penitenza, soprattutto dobbiamo digiunare.

4) Le elemosine e le opere di bene verso il prossimo aiuteranno a difenderci dalle insidie del maligno.

Alla messa di oggi preghiamo Cristo di darci le grazie necessarie per avere la vittoria su Satana e di resistere alle sue tentazioni.

DON JOSEPH

I GRANDI TESTIMONI DELLA FEDE CATTOLICA

5- Card. Alfredo Ottaviani (1890 - 1979) - II Parte

(2- segue) Richiamò con fermezza quelle frange di cattolici progressisti, nonché i promotori, tedeschi e francesi, della cosiddetta *nouvelle théologie* che manifestarono, qualche decennio dopo, tutta la loro capacità comunicativa durante le assise conciliari.

Pur rimanendo il comunismo il suo vero nemico, non fu meno tenero con le ideologie fasciste e naziste. Fu tra i prelati che consigliarono Pio XI di non ricevere Hitler in Vaticano durante la sua visita di Stato a Roma nel 1938. Tra il 1943 e il 1945, attraverso una serie di operazioni umanitarie approvate da Pio XII, riuscì a portare sollievo alle popolazioni martoriate dalla guerra, proteggendo ebrei perseguitati ed antifascisti – senza differenza di colore politico – presso chiese e conventi. Da un documento scoperto negli archivi segreti vaticani risulta che le autorità fasciste denunciarono nel 1944 alla Santa Sede la sua attività filo-ebraica e che un fascicolo su di lui era presso il comando della Gestapo a Roma, ma Alfredo Ottaviani andò dritto per la sua strada e la storia gli dette ragione.

L'Italia era uscita stremata dalla guerra: rovine, povertà, disperazione, malcontento. Erano i frutti lasciati dalla follia dell'assurdo conflitto,

ma ora bisognava ricostruire non solo vita pratica degli italiani, ma anche la vita morale. Ottaviani non dimenticò mai le sue radici popolari. Fu uomo di grande sensibilità pastorale, specialmente verso i ragazzi dell'oratorio di San Pietro, spesso in condizioni disagiate, ai quali pagava le rette per lo studio, le tasse per lo sport: per tanti giovani fu come un padre sollecito ed affettuoso. Un dovere di carità che nasceva dalla sua vocazione sacerdotale, che non aveva mai dimenticato.

Nel 1947 Pio XII lo volle pro Prefetto del Sant'Uffizio dove, prima della riforma voluta da Paolo VI nel 1965, era Prefetto lo stesso Papa. Spesso si dice che il Concilio aperto da Giovanni XXIII in realtà era stato voluto dallo stesso Pio XII, che nessuno certo poteva accusare di modernismo.

In realtà le cose non stanno proprio così. È vero che papa Pacelli voleva indire un Concilio: infatti, il 4 marzo del 1948, chiamò in gran segreto il cardinale Ottaviani per costituire una Commissione preparatoria per un eventuale prossimo Concilio ecumenico. Non “per aprirsi al mondo”, come fu poi deciso da Giovanni XXIII, ma, al contrario, per ridefinire i vari punti della

dottrina cristiana minacciati dalle “*Nouvelle Théologie*”.

Purtroppo, man mano che i lavori proseguivano, cominciarono a nascere le prime divergenze che ben presto divennero insanabili, anche a livello personale. Erano i prodromi di ciò che sarebbe successo di lì a qualche anno, con le assise del Vaticano II.

Davanti a questo spettacolo inammissibile, lo stesso Pacelli, sotto consiglio dello stesso Ottaviani, decise di chiudere quest'esperienza preparatoria per il Concilio, comprendendo il pericolo che si poteva innescare. Passeranno pochissimi anni e i timori di Ottaviani si manifestarono nel 1958, quando Giovanni XXIII volle indire il Concilio Vaticano II.

Momenti vissuti dal nostro cardinale con grande apprensione ed assai lontano dall'ottimismo di papa Giovanni XXIII. “Il Concilio che inizia sorge nella Chiesa come un giorno fulgente di luce splendidissima. – dichiarò nel discorso d'apertura papa Roncalli - È appena l'aurora: ma come già toccano soavemente i nostri animi i primi raggi del sole sorgente! Tutto qui spira santità, suscita esultanza”.

Uomo schietto e concreto, Ottaviani definì il Concilio più che “una nuova aurora per l'umanità, una lunga notte per la Chiesa”. Nel suo diario, il cardinale scriveva, nell'estate del 1965, pochi mesi prima della chiusura dei lavori conciliari con grande amarezza: “Prego Dio di farmi morire prima della fine di questo Concilio, così almeno muoio cattolico”. Parole dure che disegnano la visione che egli aveva dell'avventura del Concilio. Oggi, a quasi cinquant'anni da quegli eventi, ognuno, dal suo punto di vista, può serenamente valutarne i frutti senza inutili barriere ideologiche.



Per descrivere gli anni di quel Concilio e l'opera di Ottaviani e dei cardinali a lui fedeli contro le fughe in avanti dei cattolici progressisti, non basterebbe un libro. Quelli, per l'ormai vecchio cardinale, furono anni durissimi anche per la sua oramai totale cecità che non gli permise di seguire tutti i lavori conciliari come voleva.

Un episodio, tra i tanti, credo possa illustrare bene l'atmosfera che si era creata. Il cardinal Ottaviani stava intervenendo il 30 ottobre del 1962 per protestare contro le modifiche che alcuni proponevano di far subire alla Messa. Affermò tra l'altro: “Stiamo cercando di suscitare il disorientamento e lo scandalo nel popolo

cristiano, introducendo delle modifiche in un rito così venerabile, che è stato approvato lungo tanti secoli e che è ora divenuto così familiare? Non si può trattare la Santa Messa come se fosse un pezzo di stoffa che si rimette seguendo la moda, secondo la fantasia di ciascuna generazione”.

Ottaviani – era cieco e non poteva leggere – superò i dieci minuti concessi, cosa che l'assemblea aveva accettato per l'autorevolezza del personaggio e per la sua evidente menomazione. Il cardinal Alfrink che presiedeva l'assemblea, suonò il suo campanello di richiamo per i minuti sforati, ma Ottaviani, così preso dal discorso non lo sentì (i maligni dissero poi che lo avesse intenzionalmente ignorato). Spazientito, il cardinal Alfrink, fece un cenno ad un tecnico che staccò il microfono dell'oratore, come si fa per tacitare un secatore.

A quel punto il cardinal Ottaviani prese atto dell'accaduto e, umiliato, si rimise a sedere. Il più potente cardinale della Curia era stato ridotto al silenzio. Ci fu un attimo di suspense, poi parte dei padri conciliari applaudirono di gioia.